Anno VIII N. 146 — Udine, Venerdì-Sabato 3-4 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 8
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La nota dell'"Osservatore Romano,,

"Dopo la pubblicazione della recente lettera del Santo Padre al Cardinale Arcivescovo di Parigi, una parte del giornalismo liberale, abbandonandosi a fallaci giudizi ed a commenti fantastici, ha creduto di vedere in essa un sintomo di avvicinamento verso il presente ordine di cose, in Italia.

"Nessuna supposizione è più falsa e più infondata di questa; e come tale non meriterebbe che noncuranza e disprezzo, se tuttavia a fuorviare le menti e a falsare l'opinione non si cercasse di accreditarla e di diffonderla anche col mezzo della stampa estera.

"La lettera del Santo Padre, da cima a fondo, non fa che rivendicare, con chiaro e grave linguaggio, nelle circostanze che la motivarono, la pienissima autorità che spetta al Romano Pontefice nel governo della Chiesa e i diritti che ne conseguono; inculcando nel tempo stesso il rigoroso dovere a quanti sono nella Chiesa, di sottostare pienamente a tale autorità e di docilmente seguirla. Qualunque altro significato si voglia attribuire al documento pontificio, è del tutto alieno sia dallo spirito, sia dalla lettera del medesimo. Trarlo poi ad un significato favorevole ad un ordine di cose, che, stabilitosi colla spogliazione del Pontefice, costituisce per ciò stesso un grave attentato contro il libero esercizio del suo supremo potere, è un assurdo manifesto.

"Del resto, se fosse necessario, si potrebbe rimandare la stampa liberale, e in ispecie il corrispondente del giornale *Le Matin* di Parigi, alla lunga serie di atti pontifici, nei quali i diritti anche temporali della Santa Sede e la volontà del Santo Padre di mantenerli sempre intatti, sono asseriti nella maniera la più esplicita e formale. Potrebbe anche bastare per tutti il recentissimo discorso diretto al Sacro Collegio sui primi di marzo u. s., nel quale è ripetuto che l'attuale condizione del Pontefice non è compatibile colla libertà e colla dignità del supremo potere apostolico, e che il Romano Pontefice, se dovrà subirla, non potrà però mai accettarla. „

IL DISCORSO DI SUA SANTITÀ

al Comitato Romano per S. Gregorio VII

A far svanire poi ogni utopia del genere di quelle che hanno motivato la nota su riferita è più che sufficiente il discorso pronunciato dal S. Padre in risposta all'indirizzo letto all'augusta Sua presenza dal presidente del Comitato Romano per le feste centenarie di S. Gregorio VII nella udienza di martedì ultimo.

Ecco il testo del discorso del Santo Padre:

Lieti del filiale omaggio, che recentemente Ci resero i rappresentanti dell'opera dei Congressi cattolici, venuti a Roma da molte parti d'Italia, accogliamo oggi con uguale compiacenza anche il vostro, figli carissimi. Come essi, così voi siete mossi dal desiderio di onorare in Noi e con Noi l'invitto Pontefice, la cui centenaria commemorazione venne testè celebrata qui in Roma per impulso del vostro zelo. — Ed era giusto, che la memoria di Gregorio VII fosse particolarmente festeggiata in quest'alma città, di cui esso è veramente una delle glorie più grandi. Dal dì infatti che Ei fu chiesto e tratto alla Tiara pontificia in mezzo alle unanimi acclamazioni del clero e del popolo romano, più viva da Roma irradiò sull'Europa l'efficacia del suo zelo apostolico, la maravigliosa forza del suo genio, la luce splendidissima delle sue virtù. Quivi Egli tenne le molte conciliari assemblee, d'onde uscirono quelle sapienti disposizioni che resero poi il suo splendore al clero e all'ecclesiastica disciplina il suo vigore. Quivi presero forma e vita gli alti suoi concepimenti, maturati già nella quiete del chiostro, per trasfondere di nuovo nella società la virtù rigeneratrice del cristianesimo. Da qui condusse le incessanti lotte per emancipare la Chiesa dalle ingiuste pretese delle terrene potestà, lotte memorande che produssero a suo tempo, anche nell'ordine politico, preziosissimi frutti.

Ma prima che questi fossero maturi, qual serie di procellose vicende, e singolarmente quante arti messe in opera dalla prevalente nequizia, a fine di sedurre la fedeltà dei romani! — Quando però fu maggiore il pericolo, i padri vostri non ascoltarono che la voce della coscienza e dell'affetto: e resterà ognor memorabile e benedetto quel vigoroso slancio di pietà, pur da voi poc'anzi ricordato, che li trasse concordemente a prosciogliere e liberare il Pontefice prigioniero. Essi fecero scudo de' propri petti a difesa del loro padre comune, e restituendolo trionfalmente alla violata Basilica, col fatto protestarono che la prigionia del Papa non può giovare alla libertà dei popoli. — E fosse piaciuto al cielo che avessero tutti egualmente e costantemente *perseverato in quella* unanimità di propositi, e fossero rimasti sempre inaccessibili alle seduzioni del nemico! Avrebbero forse risparmiato alla loro città gli orrori di ostili invasioni; e certo avrebbero diviso col loro Padre la gloria di aver sofferto fino all'ultimo per la giustizia.

Corsero otto secoli, e i fortunosi tempi d'Ildebrando, rinnovellati sott'altro sembiante, rimisero sovente alla prova i sentimenti di Roma verso i suoi Pontefici. Per non toccare che di casi recenti, Savona e Gaeta ricordano le luttuose vicende che strapparono Pio VII dalla sua sede, e costrinsero Pio IX ad esulare da Roma. Ma in ambidue i casi si vide come la devozione al Vicario di Gesù Cristo abbia in questa metropoli le più profonde radici: e le splendide dimostrazioni di ossequio con cui fu accolto al suo ritorno l'Esule e il Prigioniero sono registrate ad eterna e gloriosa rimembranza nella storia di Roma.

Pur nondimeno, uopo è riconoscerlo, all'ora presente grandi sono i pericoli, numerose le insidie di potenti nemici. Onde a meglio cansarle vi conviene, diletti figli, ora più che mai raddoppiare la vigilanza su voi medesimi, e sopratutto, come abbiamo pur dichiarato in un recente documento, star saldi nella piena e schietta sottomissione a questa Sede Apostolica, la quale tiene da Dio il mandato d'illuminarvi e guidare i vostri passi a salute. — E siavi ancora in particolare maniera raccomandato di tenervi lungi dalle discordie, feconde troppo spesso per il male, sterili sempre per il bene. Ponete mente, che alla santa e nobile causa, virilmente sostenuta da Gregorio VII, nocque forse più che altro la disunione degli animi e l'ira delle fazioni. Senza queste, men faticoso sarebbe stato il combattimento, più spedita e facile la vittoria.

Deh voglia il Signore mantenere in voi e accrescere con la sua grazia questo doppio spirito di docilità e di concordia fraterna, e concedervi altresì i suoi più eletti favori. Dei quali vi sia pegno la benedizione apostolica che a tutti voi, diletti figli di Roma, e alle vostre famiglie, come pure al degno Pastore di Salerno qui presente, e a quei che lo seguirono, con effusione di paterno affetto impartiamo.

MASSONERIA

Ne abbiamo a suo tempo parlato e non sarà uscito di mente ai lettori che or sono due anni in un congresso massonico di Milano si concludeva doversi dalla Massoneria raddoppiare di sforzi per opporre un argine all'azione del *clericalismo*, e tra le frasi che si leggevano nell'ultimo ordine del giorno votato da quella massonica assemblea, frasi che sapevano di antropofagismo parecchie miglia lontano, fu notata questa:

« Guerra alla Chiesa in *tutti i modi* e *in tutti i mezzi possibili.* »

È notato allora (e chi non l'avrebbe notato?) che dicendo *tutti i modi e tutti i mezzi possibili*, vi si poteano comprendere oltre la calunnia, la menzogna, armi oramai troppo solite, anche l'assassinio.

Vi furono invero certuni i quali, fidandosi del noto adagio *cane che abbaia non morde*, dicevano non doversi dare a quelle parole altra importanza che quella che dar si possa ad uno spauracchio.

Avevano invero questi ottimisti la storia

---

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Dette queste ultime parole, il curato si tacque, perchè la sua voce fu soffocata dai singhiozzi. Ma non ostante questo dolore disperato, si potea intravedere una traccia di umile preghiera, di trepida speranza, e di supplica ardente, nelle sue *mani incrociate* sul petto e ne' suoi occhi levati verso il cielo.

Giuliano colla testa nascosta tra le mani non rispose se non con uno scoppio di pianto alle parole angosciose del sacerdote.

In capo a qualche istante il curato rispose:

— Ella non pensa ancora a tutto questo, la povera madre. Nella scossa terribile che ebbe a provare il suo spirito ella non fermò ancora i suoi pensieri sulla vita cominciata per Rinaldo al di là della tomba. O, se ella se lo dicesse, come ne soffrirebbe, come gemerebbe. Dio faccia che non ci pensi giammai... O, se l'avessi sentita un *po'* prima della nostra partenza, Giuliano. Ella si alzò lentamente, passandosi la mano sulla fronte, come se si destasse da un sogno; ma ad una nuova occhiata rivolta al letto ove giaceva il cadavere di suo figlio, la febbre della disperazione e del dolore brillò nei suoi occhi. Fece alcuni passi, colle labbra pallide, la fronte livida e tendendo le mani. Quindi con voce profonda, lenta, vibrante, disse: « Maledetto colui che ha ucciso il figlio, e spezzato il cuor della madre. »

L'abate Claudel avea appena pronunciate queste parole che un singhiozzo si fece udire presso alla pergola. Non era un gemito sonoro e prolungato; era un grido involontario, un lamento sordo prontamente *interrotto, strappato dall'angoscia* ad un petto virile non avvezzo a lamentarsi.

Il curato e Giuliano si volsero ad un tempo, e videro dinanzi ad essi la testa grigia del capitano curva sotto il peso del dolore.

— Ella è vendicata, diss'egli. I miei figli m'hanno già maledetto; l'una ad alta voce in un accesso di febbre, l'altro nel suo cuore.

— Papà, disse Giuliano, accostandosi a lui; non parlate così. Voi sapete che non vi offenderò mai nè col pensiero, nè colla parola. Questa sventura è un affare tra la *vostra coscienza* e *Dio. Per me* non ho altro dovere che di compiangervi e di consolarvi.

Il capitano scosse la testa con una espressione di amara ironia.

— E' facile parlare così, e fare il generoso, disse egli, dopo aver saputo essere il più forte, il più saggio. — Ma ella... Margherita, l'infelice cui io stesso ho spezzata la vita, mi condanna, mi respinge... ed ha ragione. Ho distrutto la sua felicità, le ho ucciso suo marito.

— Quel che è ben peggio, fratello, tu hai ucciso un'anima.

La voce del curato, che volea esser severa, ruppe in un singhiozzo, ed egli non potè mormorare che queste parole:

— Ah, Pietro, Pietro, se tu gli avessi lasciato almeno il tempo di pentirsi...

— E' ho già *detto*, sono un miserabile, rispose il capitano con accento straziante.

— Ma e Margherita? chiese Giuliano. Parlavate di lei, ora, papà. L'avete lasciata sola a casa?

— Veniva a cercare di voi per vederla, per calmarla, per consolarla, se è possibile. Solo, avvicinandomi qui mi è mancato il cuore udendo la maledizione della madre. Ah, vorrei essere nel gentiluomo ucciso. Almeno se la palla m'avesse colpito, non vedrei piangere Margherita...

E il *capitano oppresso, ansante nascondeva* la sua fronte tra le mani.

— Taci, Pietro, disse il curato tristamente, non parlare da pazzo; per Rinaldo la punizione è già incominciata, ma la tua avrà un *termine. E' giusto, è buono* che tu soffra perchè Dio possa perdonarti.

La faccia del capitano si vide fremere, e i suoi pugni increspatsi convulsivamente, ma egli non si lasciò scappare un singhiozzo.

— Venite, papà, gli disse Giuliano; andiamo a trovare Margherita.

— Ella non vuol vedermi, mi maledice, rispose il capitano, alzando uno sguardo smarrito.

— Vieni, Pietro, ripetè il curato dolcemente. Le parlerò io e giungerò forse a consolarla.

Giuliano e suo zio si diressero verso la casa, *mentre il vecchio ufficiale li* seguiva in silenzio. Essi batterono alla porta di Margherita, e la fantesca venne loro ad aprire.

Margherita era stesa sul letto, colle labbra pallide, le gote infiammate, coi capelli sparsi disordinatamente, cogli occhi splendenti pel fuoco della febbre. La funebre visita del mattino avea richiesto da lei un violento sforzo, ed ora cominciava a delirare. Non parve accorgersi di suo zio; tuttavia riconobbe suo fratello.

— Giuliano, gli disse, ella, vieni qui... Mio zio me l'ha detto... egli t'avea provocato, e tu... più *saggio* e più *coraggioso* di lui, ti rifiutasti di batterti. Tu hai un cuore, Giuliano, tu sei veramente nobile. E poi tu t'immaginavi forse che tua sorella lo amava non è vero? e per questo tu non l'avresti ucciso.

— Calmati mia povera Margherita, disse il giovane con profonda commozione.

— Ma *lui* non ha fatto come te, continuò ella. Egli sapeva bene che sua figlia lo amava, egli sapeva bene che la sua palla ferendo il cuore dell'uno, avrebbe insanguinato *il cuore dell'altra; ma ciò non* l'ha trattenuto; egli si sentiva il desiderio di uccidere... Se almeno avesse uccisa me prima... avrebbe avuto ragione perchè io era colpevole... Io gli avea nascosto il vero, e morendo gli avrei chiesto perdono, e avrei pregato per lui. Ma qual motivo aveva per uccidere Rinaldo? Rinaldo che non l'avea punto offeso, Rinaldo che lo amava... Ma si perde forse il cuore d'uomo allorchè si porta una spada?

— Calmati, povera sorella, le diceva Giuliano: Noi siamo bene infelici è vero, ma il nostro dolore non ci dà il diritto di accusare nostro padre.

— Nostro padre? ripetè Margherita con accento doloroso. Ho io ancora un padre? Sai tu, Giuliano, che cosa è un padre? E' un essere che si dimentica di sè stesso, un cuore tutto affetto: è un amico, un consolatore, un sostegno; talvolta sarà un giudice, ma non mai un carnefice. Ed io invece ho trovato in mio padre il carnefice; quindi lo rinnego, non voglio più riconoscerlo.

— Margherita, disse il giovane con dolcezza, tu ora parli in preda al delirio; ma non son queste le parole che devono uscire dal tuo labbro. Ambedue anzi dobbiamo dedicarci a nostro padre che soffre più di ogni altro. Che sarebbe di lui vecchio triste, se noi non fossimo là a proteggere la sua vecchiaia, a sostenerlo nella via dolorosa che esso percorre, a confortarlo, a porgergli la mano?

— Porgergli la mano? ripetè con forza Margherita. E, che Giuliano, tu soffriresti di stringere la mano dell'uccisore di mio marito?... Vedi, disse ella, con un gesto di spavento, le sue mani sono rosse, ed egli

e l'esperienza degli ultimi trent'anni, donde si evinceva e si evince tuttodì che *tutti i modi e tutti i mezzi possibili* furono arma buona ed efficace nelle mani della massoneria; ma, sì! fidatevi dell'esperienza degli ottimi.

Se ora il caso di applicare un proverbio, invece del surriferito il quale suona inoltre grave insulto, pel paragone che gli si fa, al fedele amico dell'uomo, ora da attenersi a questo:

Pensa la peggio e la indovinerai.

E i fatti recentissimi hanno dato ragione a chi ha pensato il peggio.

I fatti recenti hanno dimostrato che la Massoneria abbaia o addenta, specialmente quando vede che le cose si incamminano a tale che la gente a certi abbaiatori vuol mettere un po' di museruola, secondo che comandano i regolamenti.

Gli effetti delle deliberazioni del congresso di Milano e l'uso perciò di tutti i mezzi possibili, come in varie altre città, così anche a Genova dovea farsi sentire, e la Massoneria ligure a quanto ci assicura il *Cittadino* di Genova, da non poco tempo in segrete conventicole avea stabilito il da farsi, e non si aspettava che l'occasione.

E di tutto questo ci viene una informazione precisa ed esatta e che collima colle informazioni del diario genovese, da un giornale massonico *La Voce del Popolo* che si stampa in..... California. Precisamente in California, a S. Francisco; nel numero del giornale suddetto, 21, febbraio p. p. si legge:

La Massoneria Genovese

" Nelle loggie massoniche della città di Genova si sta lavorando attivamente per la convocazione di una grande assemblea di Liberi Muratori genovesi. Proposte importantissime — specialmente dirette a porre un argine all'azione demoralizzatrice e dissolvitrice del partito clericale in Genova — saranno sottoposte alla discussione ed approvazione di quella assemblea, che si prevede riuscirà importante sotto tutti i rapporti. Ed è davvero necessario che i liberali di tutte le gradazioni si affiatino, si intendano, rianuodino le loro fila; dappoichè l'oltracotanza clericale è salita ad un punto che sarebbe colpa il tollerarla ancora. »

Non parliamo della solita fraseggiatura [illegible] per ogni avvenimento massonico.

Solo notiamo che se dolorosi sono i fatti, è doloroso ancora e forse di più il riflettere quali cause, quali moventi cotali fatti si hanno.

E questo deve essere sprone pei cattolici di sempre più infervorarsi nell'attività e nella costanza del loro operare, per rinforzare di giorno in giorno quell'argine che già comincia a trattenere in parte nei loro più iniqui conati, coloro i quali a forza di gridare ai cattolici che sono nemici della patria, si sono rivelati a fatti di essere essi della patria, dei cattolici e della religione i più accaniti nemici.

Della patria disonorandola colle loro crudeli infamie e trascinandola nel baratro delle civili discordie.

Dei cattolici, col tentar di metterli, se potessero, fuori della legge, o negando loro l'uso dei proprii diritti.

Della Religione, non avendo la Massoneria altra Religione che quella.... di non averne alcuna.

L'incidente Kelley

" La notizia del richiamo del signor Kelley è officialmente smentita. „ Questo è il tenore di un dispaccio da Nuova York che abbiamo pubblicato nel *Cittadino Italiano* di mercoledì. Dopo quello che abbiamo *scritto*, la gravità di questa smentita non isfuggirà ad alcuno.

I giornali di Roma comprendono l'importanza straordinaria di questo incidente diplomatico, poichè osservano un silenzio dei più prudenti. Non v'è che la *Stampa* e la *Rassegna* che riproducono i commenti imbarazzati dei giornali *italianissimi* di Vienna.

Questo dispaccio da Nuova York pone termine al malinteso che quegli organi austriaci si sforzavano di mantenere, volendo far credere che il governo degli Stati-Uniti, nell'apprendere dalla stampa che il sig. Kelley era uno dei partigiani più risoluti della sovranità territoriale del Papa, avesse, di sua propria iniziativa, ritirata la nomina del diplomatico all'ambasciata di Vienna. Ora si vede come fosse falsa questa diceria. Il ministero di Washington, non solo non ha preso una simile risoluzione, ma al contrario mantiene la nomina da lui fatta.

Siccome poi è egualmente falso, a detta degli stessi giornali liberali, che il governo austriaco abbia rifiutata la persona del sig. Kelley, questo incidente sarà definitivamente chiuso contro i desiderii di coloro i quali avevano tentato di escludere un campione del Papa dalla diplomazia europea. L'Austria non ha verun interesse di prestarsi ai capricci dell'Italia ufficiale.

L'ASSASSINO DI OLIVIERO PAIN

A quanto scrive l'*Intransigeant*, Oliviero Pain è stato assassinato per mandato degli Inglesi alle porte dell'Egitto, dove si disponeva a tornare dopo aver assistito a quasi tutte le vittorie del Madhi. Il colonnello Schmidt aveva posto una taglia sulla testa del Pain, che, saputolo, si rimpiattò a Debbeh. Dopo fu dato un contrordine, a quanto si pretende, ma, prima che ciò fosse noto, Pain cadeva sotto il ferro assassino. Oliviero Pain era temuto dagli Inglesi per le rivelazioni che avrebbe potuto fare segnatamente sulla commedia della caduta di Kartum, la quale ebbe luogo assai prima di quel che siasi detto, e gli Inglesi lo sapevano, tanto è vero che il colonnello Wilson non andò a Kartum per aiutarla, ma vi si recò per invito dello stesso Madhi per accertarsi della caduta della piazza. *(Vedi telegrammi).*

La visita di Mons. Strossmayer al re di Serbia

" Nel mondo slavo — da Pietroburgo a Serajewo — dice una lettera da Pest alla *Kölnische Zeitung*, destò molto rumore una notizia che, se fosse vera, avrebbe un'immensa importanza per le provincie slave del sud; la notizia cioè che, sotto gli auspici del vescovo Strossmayer, il re di Serbia accettò l'unione colla Chiesa romana. I giornali che ne parlano, dice il corrispondente, non sanno fino a qual punto possa esser vera questa notizia, ma atteso il carattere dello Strossmayer, ammettono che esso possa tentare di staccare la Serbia dall'unione religiosa colla Russia per riconciliarla col Papa. „

Questa notizia a *sensation* esprime, sotto una forma esagerata, l'importanza che si attribuisce nei paesi slavi, alla visita che il vescovo di Diakovár va a fare a re Milano, per regolare definitivamente la situazione dei cattolici in Serbia.

I giornali antireligiosi approfittano di questo avvenimento tanto semplice per eccitare le suscettibilità della Russia e della chiesa scismatica ortodossa.

Frode di un alto impiegato

Trattasi di un sotto-prefetto, che con una frode riuscì a riscuotere la somma di 30 mila lire per un premio della Lotteria per gli inondati nel Veneto, che non gli competeva e che altrettanto tentò di fare con una cartella della Lotteria per i danneggiati dal terremoto d'Ischia.

Anche allora le operazioni furono irregolari, senza suggello dei bollettari, nè redazione del verbale. La prima volta si presentò per la riscossione delle lire 30 mila; la seconda invece accusò una vincita che ascendeva alla stessa somma di lire 30 mila, ma quella volta fece apparire come vincitore un frate, certo Francesco Scarsi, in religione padre Angelico, che si disse *agente* o *confidente* di questura! Ma questi, affatto inconsapevole, si affrettò a giustificarsi e così resta il sotto-prefetto di fronte ad una procedura.

Non si dice il nome, nè la prefettura: solo si accenna ad Alessandria come capo luogo del Circondario.

La questione di Villa Borghese

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

" S. E. il sig. principe D. Marcantonio Borghese, quantunque non avesse ancora ricevuto ufficiale notifica della sentenza del Pretore, ordinò domenica volontariamente la riapertura della villa. Ciò riuscì tanto più gradito al pubblico, in quanto che varii giornali avendo posto in dubbio la detta riapertura volontaria, accennando anzi ad eventuali spiacevoli incidenti.

Tanto meglio dunque che la questione di *fatto* sia così risoluta. Quanto al *diritto*, benchè non si parli che del *possessorio*, pure non è argomento di cronaca. Peraltro, avendo gittato su un'occhiata alle Memorie *pro* e *contro* presentate dagli avvocati del Comune e del Principe, ecco ciò che ne risulta:

Questa lettura spassionata pone in chiaro che l'origine della Villa è dovuta a regolari acquisti fatti da Casa Borghese di contigui vigneti e canneti fuori di porta Pinciana, riuniti poi in un solo nucleo insieme ad una vigna di tal M. Bastone, pervenuta nel 1609 alla cosidetta Camera degli spogli e ceduta quindi al Cardinale Scipione Borghese.

Ed in ciò coincidono perfettamente le due memorie.

D'altronde questo non può davvero spiegare qualche frase accentuata, specie contro il nepotismo dei Papi, di cui s'infiora la memoria dell'avvocato del Comune; da cui non avevamo ragione di aspettarci questa digressione nel campo giornalistico-radicale.

Tale nucleo di vigne, provenienti tutte da acquisti fatti regolarmente con ampie clausole di pieno diritto e libertà assoluta, è venuto naturalmente a dare mano mano delle proporzioni colossali alla Villa. Ora queste grandi proporzioni sono appunto quelle che formano il primo argomento del Comune, " non potendosi credere la villa, dice la *Memoria*, fatta per uso puramente di una casa, per quanto ricca e magnifica, e quindi se ne inferisce l'uso pubblico. „

Ci scusi l'egregio estensore della detta Memoria pel Comune, ma ciò sarebbe come dire, l'on. X si è fabbricato una casa tanto grande da potervi abitare comodamente diverse famiglie; dunque la casa dell'on. X non è di uso privato ma è accessibile ad altri; e, siccome poi il sig. X effettivamente talora vi ospita alcuni, questi hanno diritto di abitarla. Un argomento vale l'altro.

Quanto all'uso del passeggio le due memorie coincidono altresì fra loro, come anche con quella del Gennarelli, riportandosi in ognuna la iscrizione di cui parla il Mencilli, e che accenna ad una *tessera amicitiae* e alla libertà di passeggiare nella villa — quando uno vi è entrato.

Perchè tutti concordano nell'affermare che questa iscrizione fosse nell'interno della villa; e a dire il vero che vi fosse o non vi fosse poco conclude e non influisce certo sul diritto o no di passeggio l'averla tolta. Quando uno è entrato nella villa, si capisce che vi può passeggiare a talento, beninteso senza deturparla comechessia.

Dalle dette memorie in complesso risulta chiaro e lampante che l'uso effettivo del passeggio pubblico era per beneplacito dei Principi Borghese, i quali per antica consuetudine l'anno conceduto. E che fosse per solo passeggio lo prova il fatto che Governo e Comune hanno sempre chiesto il permesso al proprietario per istraordinarii spettacoli di corse, tombole, riviste, caroselli e tornei. Ed anzi nell'ultimo torneo datovi in occasione delle nozze del Duca di Genova, questo permesso che fu rifiutato al Ministro della guerra, venne solo accordato all'on. Duca Torlonia che ne pregò personalmente il Principe Borghese, come risulta da documenti d'archivio.

Ciò che poi costituisce, secondo noi, un notevole precedente è la chiusura della Villa fatta per *tre* giorni alla settimana invece di *due*, fin da quando il Comune, 11 anni or sono, affacciava gli stessi diritti, e contro la quale chiusura nessuno ha mai protestato.

E la parte stessa *dispositiva* della sentenza emanata dal R. Pretore del III Mandamento, ordinando che la villa rimanga aperta come pel passato il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica, dal tocco al tramonto del sole, riconosce che la consuetudine del pubblico passeggio nella villa non debba essere quotidiana e nell'intero giorno.

Questi sono i fatti risultanti dalle *memorie* e dalla sentenza.

Siccome poi le cause che vi han dato luogo si attribuiscono alle varie offerte per la Villa presentate testè da privati ed intraprendenti, ed il *Figaro* tra le trattative di acquisto accenna anche ad una per parte della Casa Reale di Savoia; così con gli Atti seguiti il Municipio potrà in vista della concessione di pubblico passeggio riconosciuta nella *dispositiva* per alcune ore e giorni della settimana, avere delle prelazioni nell'acquisto.

E questo è quanto. „

Governo e Parlamento

Chiamata sotto le armi

Una circolare del ministro della guerra chiama sotto le armi la seconda categoria del 1864: i militari delle classi precedenti sono rinviati ad un'altra istruzione.

Dovranno presentarsi il 25 settembre.

Il periodo di 40 giorni sarà ridotto a 30 per quelli che giustificheranno la loro frequenza al tiro a segno.

Coppino e le opere di Leonardo da Vinci

Coppino con una lettera al presidente dei Lincei annuncia di avere assicurata la

---

avanzerà tra gli uomini lasciando una traccia sanguinosa.

E, mentre diceva queste parole, Margherita segnava col dito la faccia stravolta di suo padre. Il capitano era entrato nella camera, ma, atterrito dalle parole di sua figlia, non avea osato avanzarsi. Margherita spossata era ricaduta sul letto mormorando:

— O Rinaldo, chi avrebbe pensato che tu saresti morto per man di mio padre.....

E la voce le mancò soffocata dalle lagrime. Giuliano si sedette presso di lei, mentre il curato inginocchiatosi ai piedi del letto, pregò a lungo, e con ardore, prima di tutto che Margherita potesse vivere, poi che potesse dimenticare.

E Margherita visse, ma non potè dimenticare. Più tardi, è vero, allorchè la ragione, la salute le furono rese, allorchè le dolci consolazioni, ed i solenni ammonimenti di suo zio ebbero calmato il suo rancore e il suo affanno, ella si provò a ritrattare le parole scappatele nel delirio, e tese la mano al padre desolato. Ma ormai non poteva esserci tra loro due nè accordo nè confidenza. Non ostante gli sforzi coraggiosi di Margherita, che procurava di modulare il più dolcemente possibile la sua voce, che si studiava di rendere lieti i suoi sguardi, il vecchio vedeva spesso, allorchè le si avvicinava in silenzio, allorchè le indirizzava una domanda improvvisa, allorchè posava leggermente una mano sul braccio di lei, un pallore improvviso spargersi su quel volto delicato, quasi ella provasse una specie di ribrezzo. Ciò avvelenava la vita del capitano, ed era per lui una tortura di più aggiunta ai suoi rimorsi.

Quindi, allorchè, qualche mese appresso, venne offerto il posto d'organista in una chiesa d'Orléans a Giuliano, il vecchio soldato lo eccitò vivamente ad accettare. Là, diceva egli, la vita sarebbe stata molto migliore. Ma il giovane comprendeva bene quale era il vero motivo che spingeva suo padre a desiderare di lasciare Egligny. Il luogo dove s'ha commesso qualche colpa diventa odioso. L'incontrarsi con Brottoux, con Pigot, con Gregorio, con tutti quelli insomma che in un modo o nell'altro erano entrati nel triste dramma, la vista delle grandi quercie che circondavano il padiglione della caccia nel parco, e più che tutto l'aspetto quotidiano delle guancie scolorate di Margherita, era per il vecchio ufficiale un'accusa incessante. Giuliano dunque si decise a lasciare Egligny. Gli costò, è vero non poco rammarico l'abbandonare la vecchia chiesa, il suo organo, l'orto della canonica, la povera e tranquilla campagna l'orizzonte melanconico, che tuttavia gli era sì dolce, il focolare domestico, la sua buona sorella e il santo suo zio, per recarsi in una città dalle mura nere, dalle alte case malinconiche, dall'aspetto triste e monotono. Ma Giuliano poteva trovarsi contento anche là perchè la contentezza non manca a chi abbia un cuore affettuoso, un'anima generosa, una fede viva.

Margherita invece dovea restare a Egligny, ove era in grado di prestare le sue cure a lady Sherwood la cui vita passava in una specie di incoscienza infantile. Passati i primi rumori destati dal triste fatto, i paesani si avvezzarono a vedere *nella vedova dell'inglese*, la consolatrice delle loro miserie, la alleviatrice dei loro affanni. Talora ella si reca all'estremità del parco di Aulny. Là sotto una leggera eminenza giace il *corpo del giovane erede di Sherwood*, dell'infelice morto senza Dio, pianto senza speranza, seppellito senza preghiere. Là ella singhiozza e prega, prega fervidamente la misericordia di Dio che è infinita come sono imperscrutabili i misteri della divina giustizia.

FINE.

pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci, mediante un contributo annuo di L. 12,000, per otto anni, così ripartito: 2000 lire il re; 1250 l'Ordine mauriziano; 1000 ciascuno dei ministeri degli esteri, dell'interno, delle finanze, della giustizia, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio, della marina, e lire 750 quello della guerra.

La lettera conclude affidando all'Accademia dei Lincei la suprema direzione della pubblicazione, dandole l'ingerenza e la cura assoluta, tanto per la parte scientifica ed artistica, quanto per la parte tipografica e per la materiale esecuzione.

Notizie diverse

Le dichiarazioni dell'on. Depretis ai due rami del Parlamento non produssero alcuna impressione; la politica estera proseguirà ad essere quella tenuta dal caduto ministro Mancini, nè più nè meno. Unico cambiamento, se si riscontrerà, sarà quello di seguire la politica inglese nel caso che si possa stabilire un accordo col gabinetto Salisbury per un'azione comune nel Sudan.

— La nomina del conte Tornielli a segretario generale degli esteri, che sembrava certa, ha incontrato delle difficoltà per cui venne abbandonata. Nel consiglio che i ministri tennero presso l'on. Depretis si parlò anche della scelta degli altri segretari generali; ma non si venne ad alcuna conclusione, ritenendosi il ministero definitivamente costituito.

— E' corsa voce che fosse imminente l'ordine pel richiamo di duemila uomini da Massaua.

Dicesi ancora che sia ordinato il richiamo della corazzata *Ancona*, dell'avviso *Esploratore* e di una squadriglia di torpediniere che dovrebbero partire da Massaua venerdì.

ITALIA

Messina — Telegrafano da Milazzo che il deputato principe Camporeale, venuto ad alterco con un cocchiere, sparò su questi un colpo di rivoltella.

Il principe, accompagnato dal fratello, si costituì spontaneamente all'autorità del paese.

ESTERO

Germania

Il vicariato generale della diocesi di Paderborn emise un rescritto, ricordando che tutti i candidati teologici dopo l'esame di maturità debbono frequentare durante *tre anni qualche Università, riconosciuta* dal Governo, ed esibire un attestato dei docenti da cui risulti che frequentarono con diligenza le diverse lezioni di letteratura tedesca e storia.

E' noto che, in forza delle leggi di maggio, tutti i candidati al sacerdozio dovevano aver frequentato, per tre anni, i corsi di una università tedesca e fare un esame davanti a una commissione dello Stato. Le ultime leggi religiose del 1882 e del 1883 hanno abrogato quest'ultima disposizione in questo senso che il ministro dei culti dispensa da questo esame, quando risulti che il chierico ha seguito i corsi dello Stato con *diligenza* per tre anni. Però i vescovi non hanno mai riconosciuto nè accettato questa legislazione la cui revisione formò appunto il fondo di tutte le odierne preoccupazioni e l'oggetto principale del conflitto religioso. E perciò il rescritto del vicariato di Paderbona non poteva non suscitare in Germania una viva emozione e dar luogo a calorose polemiche. Questo rescritto infatti è sì o no una adesione alle leggi di maggio? Gli uni lo affermano, altri lo negano pur riconoscendo la gravità di questo documento che ha l'inconveniente di essere oscuro.

La *Gazzetta di Colonia* e la *Gazzetta Nazionale*, organi del *Kulturkampf* sono naturalmente fra quelli che riguardano l'atto del vescovo di Paderbona come una sottomissione ed hanno dalla loro parte anche alcuni giornali cattolici.

La seconda corrente è rappresentata dalla maggioranza dei giornali cattolici, i quali dicono: questa circolare è deplorevole in questo senso che è oscura, ma essa non contiene che una *misura provvisoria* la quale non pregiudica nulla per la quistione di principio.

La *Germania* scrive: « Questa circolare è oscura, provo di questo genere dovrebbero essere risparmiate ai cattolici prussiani, poichè le loro attuali distrette sono già abbastanza gravi. Tutte le falangi sono ancora ritte in piedi, ma il loro ardore è stato conservato più facilmente fino al 1880 che in seguito. E' per ciò che bisognerebbe evitare tutto quello che può avere una influenza snervante su di noi. La circolare ci sembra equivoca ed è impossibile di recare un giudizio assoluto e definitivo. »

La *Germania* più sotto dichiara anche essa essere sua opinione che la circolare sia provvisoria, ma, prosegue, « ha il torto di aggiungere che *i curati e i sacerdoti ausiliari dovranno comunicare le istruzioni della circolare agli studenti ogni anno*, poichè il governo non avrebbe, in questo caso, alcun motivo di riaprire mai più l'Accademia teologica di Paderbona. Noi, conchiude la *Germania*, raccomandiamo ai cattolici di non precipitare i loro giudizi, e, innanzi tutto, di non esagerare la portata di questa circolare. I cattolici prussiani hanno combattuto in guisa da meritarsi di essere vincitori e vinceranno coll'aiuto di Dio e sotto la guida di Leone XIII. Il ristagno del *Kulturkampf* deve cessare; o si farà un passo verso la pace, oppure noi ricominceremo la lotta.

Austria-Ungheria

Il *Magyar Allam*, l'organo dei cattolici ungheresi, propone la convocazione di un Congresso dei cattolici ungheresi per il 10 settembre prossimo. Non è la prima volta che questa idea viene manifestata, ma non ha potuto mai essere realizzata fin qui. Il partito cattolico è ancora in via di formazione a ragione delle difficoltà opposte dai più autorevoli rappresentanti del cattolicismo, si voleva soprattutto evitare di creare fastidii al governo. Ma queste difficoltà ora non esistono più, e si spera che dietro l'esempio dei cattolici delle altre nazioni, i cattolici ungheresi potranno fra breve riunirsi in congresso. Il *Magyar* domanda che si imitino i congressi tedeschi.

Queste iniziative, meritano d'essere secondate e incoraggiate. Lo spirito di associazione ha preso ai nostri giorni una importanza grandissima. Leone XIII ha inculcato insistentemente la azione e la concordia dei cattolici.

Cose di Casa e Varietà

Fate la carità. Il giovane tipografo Enrico Tosolini affetto da 10 mesi da grave malattia, dopo aver in casa sua tentato ogni cura, da un mese si trova all'Ospitale colla speranza con una miglior cura e sostentamento di poter ricuperare la *primiera salute. Ma purtroppo ciò non potrà* avvenire prima di qualche mese o intanto la famiglia dell'infelice operaio, moglie, suocera e sei piccole creature, è immersa nella più desolante miseria.

La Congregazione di Carità la sussidia con 8 lire mensili, ma queste sono insufficienti persino a pagare la pigione di casa, e per ciò si implora la carità dei cittadini perchè con le loro elemosine vengano in soccorso di tanta sciagura.

Le offerte possono essere portate alla libreria del signor Raimondo Zorzi in via San Bortolomio e all'ufficio del nostro giornale.

Corse cavalli. In occasione della fiera di S. Lorenzo avranno luogo in Udine tre corse cavalli nelle domeniche 9 e 16 agosto e sabato 15 stesso.

Il giorno 9 avrà luogo una corsa internazionale al trotto col I premio di L. 1000, II premio L. 600, III premio L. 400.

Sabato 15, corsa dei fantini con cavalli di qualunque razza ed età. I premio lire 800, II premio L. 500, III premio L. 300.

Domenica 16, corsa al trotto con cavalli nati ed allevati in Italia. I premio lire 800, II premio L. 500, III premio L. 300.

Disgrazie. A Codroipo il 26 giugno p. p. certa Commisso Anna pellagrosa morì improvvisamente in campagna.

A Venzone certo Valent Bernardo andato per rinfrescarsi nelle acque del Tagliamento si annegò. Ciò avveniva il 28 giugno p. p.

Incendio. A Coseano nell'ore pom. del 28 giugno p. p. andò a fuoco il fienile di certi Melchior Pietro ed Antonio, i quali risentirono un danno di lire 1000 circa per distruzione di foraggi e legnami.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 22 giugno 1885.

La Deputazione provinciale nella odierna seduta autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai proprietari di diversi fabbricati che servono di caserma dei RR. Carabinieri di lire 7081 per pigioni semestrali posticipate.

— Ai rr. Commissari Distrettuali della Provincia di lire 1562.50 per indennizzo di alloggio e mobili nel 1.o semestre 1885.

— A diversi di lire 3125 per pigioni anticipate da 1 luglio a 31 dicembre 1885 di caserme pei RR. Carabinieri.

— All'Ufficio del Registro in Cividale di lire 151 in causa fitto da 1 luglio a 31 dicembre p. v. dei locali occupati dal Commissariato Distrettuale e dall'Ufficio di P. S.

— Alla Direzione dell'Ospizio degli Esposti di Udine lire 10934.81 quale rata terza del sussidio provinciale per l'anno in corso.

— Al sig. Braida cav. Francesco di lire 1200 per pigione del 2 semestre 1885 della casa abitata dal r. Prefetto.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigione del 1 semestre a. c. dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Gemona.

— Alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana di lire 1500 quale sussidio per l'anno 1885.

— Al sig. Tell Francesco di lire 450.30 in causa lavori d'imbiancamento, ecc. alla caserma dei RR. Carabinieri di Udine.

— A diversi Comuni di lire 237.50 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— Al sig. Tomadini Andrea di l. 219.90 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ai guardiani forestali nel 2 trimestre 1885.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1885 di altri 11 Comuni.

— Constatato che nel n. 29 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio, e della mania al grado prescritto dalle vigenti norme, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 73 affari, cioè n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 31 di tutela dei Comuni, n. 10 d'interesse delle Opere pie, n. 18 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 97.

Il Deputato Provinciale
V. MARZIN.

Il Segretario
Sebenico.

Prestito a premi della città di Milano. Ecco il risultato della 78ª Estrazione del Prestito 1861, che ebbe luogo il 1° luglio:

Serie estratte:

7492	7161	5703	5608	5380	5757
6633	6500	6190	4156	4005	4370
4164	6400	5681	5352	2618	2430
4932	4888	4283	3664	4680	1558
1497	1519	747	510	109	2943
6675	1504	1021	4947	7617	1840
1608	3331	382	529	1051	7618
43	5020	5936	2915	6846	7549
7709	1894	2758	2806	6909	6734
6407	325	2720	1732	4165	4694
6621	4515	132	7819	6452	3878
6900	7479	277	5074	658	1999
679	2374	1270	1237	7232	6742
5654	6188	992	6901	6721	7547
1804	2132	7093	2961	1018	6044
7845.					

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Pr.	lire 1000
1237	7	1999	26	7492	32	»	»
1497	14	6906	16	510	29	»	»
5020	21	992	46	5608	49	»	»
2374	35	529	25	3331	5	»	»
510	49	7232	26	5703	38	»	»
4283	34	4370	28	747	40	»	»
529	48	5654	8			»	»
2943	9	6407	49			»	400
1804	13	1270	16	132	47	»	300
2932	3	7819	30	6500	15	»	200
1021	25					»	»
1270	44	4888	29	3878	31	»	150
6722	36	1804	47			»	»
2806	45	5608	14	7232	19	»	100
4947	35	4515	25	5703	44	»	»
5380	4	5936	22			»	»
6500	31	2569	50	6633	28	»	60
2569	19	7845	18			»	»

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 luglio 1885.

Bozzoli

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella:

Giapponesi ann. verdi, bianche e parif. K. 3871,35.

Parziale pesata oggi K. 40.40.

Minimo L. 2,75.

Massimo L. 2,80.

Adequato giornaliero L. 2,78.

Adequato generale L. 2,46.

Nostrane gialle e simili, e parificate K. 4475,45.

Parziale pesata oggi K. 252,55.

Minimo L. 3,10.

Massimo L. 3,25.

Adequato giornaliero L. 3,23.

Adequato generale L. 2,93.

Distinta dei prezzi odierni:

Giapp. ann. parif. L. 2,75-2,80.

Nostrane e parif. L. 3,25-3,20-3,10.

Diario Sacro

Sabato 4 luglio — S. Ulderico vesc.

TELEGRAMMI

Parigi 1 — L'associazione della stampa repubblicana francese decise d'intentare dinanzi ai tribunali inglesi un'azione civile contro Smith e Wolseley perchè misero una taglia sulla testa di Olivier Pain.

Londra 2 — In un discorso pronunciato all'Unione liberale di Wakefield, Herbert Gladstone, espose il programma della futura politica dei liberali, consistente in una larga estensione del governo locale in Irlanda, in una politica estera energica ma puramente difensiva, nell'unione più stretta dell'Inghilterra alle colonie e nelle larghe riforme interne basate sulla volontà del popolo.

Il *Daily Telegraph* dice: Comunicazioni concilianti furono scambiate fra Salisbury e i gabinetti di *Berlino* e *Pietroburgo*.

Parigi 2 — Nel colloquio avuto dal generale Menabrea col ministro Freycinet a proposito del sequestro avvenuto a Marsiglia del vapore *Solunto*, il ministro francese si mostrò conciliantissimo.

Trattandosi dell'esecuzione di una sentenza del tribunale, le pratiche non saranno molto sollecite, in ogni modo la levata del sequestro è imminente; la società di *Navigazione Italiana* però dovrà sottomettersi a dare una piccola cauzione.

Madrid 2 — Ieri vi furono qui quattro casi e un decesso. Nelle provincie 1490 casi e 692 decessi di cui 784 casi e 412 decessi in provincia di Valenza.

Madrid 2 — Il Re accompagnato soltanto da 2 aiutanti di campo è partito col treno ordinario per Aranjuez dove infierisce il colera, ieri l'altro 200 casi e 74 decessi su circa 10,000 abitanti.

Il Re recasi ad Aranjuez come comandante supremo dell'esercito, per visitare la guarnigione sofferente molto pel colera e disporre l'accantonamento delle truppe. Visiterà altresì l'ospedale civile stabilito.

Sansebastiano 2 — Il colera aumenta molto nel Nord della Spagna e guadagna le provincie del centro.

Regna panico a Madrid.

Temonsi disordini a Murcia stante la crescente miseria.

Il governo preoccupato dei maneggi dei zorillisti, prende precauzioni nelle città della frontiera.

NOTIZIE DI BORSA

3 luglio 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1885	da L.	95.70	a L.	95.75
id. id. 1 luglio 1885	da L.	93.53	a L.	93.58
Rend. austr. in carta	da F.	82.60	a F.	82.70
id. in argento	da F.	83.40	a F.	83.60
Fior. eff.	da L.	203.50	a L.	203.75
Banconote austr.	da L.	203.60	a L.	203.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.18 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2-7.86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.5	752.1	753.4
Umidità relativa	69	59	83
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SW	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	21.3	25.3	21.4

Temperatura massima 27.0
« « minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 14.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE